LA MORTE
DI ADAMO

AZIONE SACRA

DA CANTARSI NELL' ORATORIO

DE' RR. PADRI

DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI ROMA

IN ROMA MDCCCVII.

Con Licenza de' Superiori

P A R L A N O

ADAMO

EVA

ENOS Figlio di Seth

CAINO

La Poesìa è del Sig. Conte Fattiboni Cesenate.

Musica del P. Bonfichi Servita.

PARTE PRIMA

Adamo, ed Enos

Ada. Oh giorno! Oh voce! Oh caro Figlio!
Eno. Ah quale
T'occupa il volto o Padre,
Improvviso pallor? Palesa oh Dio!
Ma non tacer l'affanno
Che il timore indistinto è più tiranno.
Palesami l' oggetto
Di quel pensier sì mesto;
Sarà, lo sò funesto,
Ma noto almen sarà,
Tu sai quant' è il sospetto
Peggior di un mal verace
Quanti l'idea ferace
Immaginar ne fa.
Ada. Dell'amato mio Seth diletta prole
Tutto alfin ti dirò. Sappi ch' io deggio . . .
Deh non turbarti. Oh Dio!
Sappi che in questo dì morir degg' io.
Eno. Morir! Come? Che dici?
Ada. E' de' miei giorni
Già prescritto il confin. L'Angiol di Morte
Già terribil m' apparve. Ecco, mi disse,
L'ultimo de tuoi dì. Del Sol l'Occaso
Tu veder non potrai,
E tu solo di morte oggi morrai.
Eno. Oh Adamo! E quale arcano
Funesto palesasti? Or che mi giova

Narrar ciò che poc' anzi
Innorridir mi fe ?

Ada. Dimmi che avvenne ?

Eno. Alla Capanna intorno
Oh qual d'umana stirpe orrido volto
Non più visto mirai! Forse discende
Da alcun, che non t' è Figlio?

Ada. Era d' aspetto ?

Eno. Minaccioso, e feroce. Ardeangli i lumi
Sotto l'ispido ciglio, ed arso in viso
Un segno in fronte avea. Sanguigna luce
Parea d'orribil lampo
Che d'un atro splendor vestisse il campo.

Ada. Questi, ah questi è Caino. I noti segni
Mel dimostrano assai. Deh fa che altrove
Egli muova i suoi passi. E se mai venne,
Perchè a Dio così piacque, onde più acerba
Renda la morte mia, chiudi allo sguardo
Di quel Mostro crudele
Quell' Ara almen del mio tradito Abele.

Togli da quello sguardo
Del fratricida indegno
Di sua barbarie il segno
Che inorridir lo fa.
Il pentimento è tardo
Già il barbaro dispera
In pena più severa
Della sua crudeltà

Eva, indi Caino.

Eva Del trucidato Abele
Troppo Adamo alimenta
Il funesto pensier. Ma quì s'appressa

L'iniquo fratricida. Che pretendi?
Cai. Adamo io voglio, acciocchè nella mia
La sua sorte compianga.
Evà Almen rispetta
La sua cadente età. Rivolgi altrove
Sventurato il tuo piè. La terra aspersa
Di quel Sangue innocente, il muto ovile,
Il profanato Altare, il campo afflitto
A ciascuno rammenta il tuo delitto.
Se il mio Materno amore
Mai non ti parla in seno
Questo mio pianto almeno
Or ti favelli al Cor.
Che se non senti orrore
Di divenirmi ingrato
Men barbaro, e spietato
Ti renda il mio dolor.
Cai. Barbara Genitrice! E de miei mali
Forse il peso sì lieve, onde s'aggravi
Da rimproveri tuoi? Troncar potevi
Sull' Aurora i miei dì, ch' or non sarei
Profugo sulla Terra
A me stesso in orror, nè avrei nemici
Con lo stuol de' viventi
Le Celesti virtudi, e gli elementi.
Eva Rimprovera a te stesso
Scellerato che sei l'orrido eccesso.
Cai. M' inghiottisca nel concavo seno
Nero abbisso d'incendio ripieno
Che di speme ristoro non ha.
Di perdono più degno non sono
Nè lo spero, che troppo è minore
Del mio error l' eterna pietà.

Eva Empj sensi di un Figlio
Che mi colman di orror.
Eno. Compiango in lui
D'un infermo che sprezza,
Ch' abborrisce ogni cura
La sventura maggior d'ogni sventura.
Piango nel suo delitto
La sorte sua funesta,
Che lo riduce a questa
Crudel necessità.
Eva Io lo compiango afflitto:
Ma nel crudel reato
Più lo detesto ingrato
Del Cielo alla pietà.
Eno. Cieco nel suo periglio.
Eva Sordo a ciascun consiglio.
a 2 Ogni suo ben ricusa
Abusa ogni pietà.
Chi vide in altro Core
Più pertinace errore
D'indole più inumana
Più insana cecità?

Fine della Prima Parte

PARTE SECONDA

Adamo

Questa, oh Dio! non è questa
La fruttifera terra,
Che per me si creò? Solo è fecondo
Di triboli di spine
Questo avaro terren. Qual cambiamento
Spaventoso per me! Tornar io deggio
Nella mia prima polve. E non è lungi
Il momento fatal. Gl' interni moti
Della morte vicina
Avvertono il pensier: tutto mi dice
Ch' ho da morir, lo sento, e non ignoro
Che non è sonno, e che di morte io moro.
Pallid' ombra foriera di morte
Già mi siede sul torbido ciglio,
Già m' addita l'estrema mia sorte
Quella pena che nacque da me.
Fredd' orrore mi serpe nel seno
Messaggiero d'estremo periglio;
Trema il piede, la destra vien meno
Spiro un' aura, che vita non è.

Enos, e detto

Padre, mio caro Padre . . . Ah di qual sonno
Gravi le luci! Egro pallor di morte
Gli occupa il volto. Oh in mille parti, e mille
Lacerato mio cor! Padre non m' odi?
Ada. Qual voce! Enos amato ... Ah dal mio sonno

Perchè destarmi.
Eno. Incerto
Padre del viver tuo . . .
Ada. Deh non t' opprima
Si molesto pensier.
Eno. Ma perche mai
D' Abele a piè dell'Ara hai si profondo
Incavato il terren ?
Ada. Altro Sepolcro
Noto ancor non ti fu ¿
Eno. Sepolcro! Oh Dio!
Vuoi tu morir? Che ascolto?
Ada. E non ti dissi
Quel che Iddio fulminò? Che a quella polve
Tutti per colpa mia
Tornerem d'onde uscimmo? Aduna intanto
Gli altri Figli, e li guida
Alla Capanna mia. Di lor, che a tutti
Pria di morir di favellare io bramo,
Che in questo dì vuol benedirli Adamo.
Eno. Questo dunque è per te quel giorno estre-
Che dal Ciel fu prescritto? (mo,
Quanto caro ci costa il tuo delitto!
Mille cose in un momento
Caro Padre io dir vorrei
Ma non posso: il labbro è lento
Dietro al corso del pensier.
Nell'udirti, oh Dio mi sento
Dal gran duolo il core oppresso;
Ah mancava un tal tormento
A turbare il mio piacer.

Adamo, indi Caino.

Ada. Che mai dirgli poss'io presto all'estreme
Agonie del morir! Oh per le vene
Qual nuovo in me si desta
Sentimento d'orror! Forse in me cessa
Il torpor delle membra, e muove intanto
Sulla fatal partita
Gli spirti l'alma a prolungar la vita.

Cai. Adamo.

Ada. E vieni ad onta
Del paterno divieto,
La mia pace a turbar?

Cai. Vengo a punirti,

Ada. Di che?

Cai. Del nascer mio. S' io non vivea
Vivo Abele saria. Grida il suo sangue
Ancor vendetta. Io sono
Più d'ogn' altro infelice
Perchè nacqui da te. Per quest' errore
Profugo sulla Terra ognor trascorro
Di lido in lido, e la mia vita aborro.

Ada. Odiami pure ingrato
Perchè troppo t' amai.

Cai. Odiarti! E' poco
Maledirti vorrei . . .

Ada. Che dici? Ah figlio!
Quest' è troppo furor. Volgiti, e mira
Ove dei maledirmi. Il luogo è quello
Del mio Sepolcro.

Cai. E quell' Altar?

Ada. D'Abele è quel sangue
E mio sangue.

Cai. Ah degli Abissi
Tutta l'ira, e il furore
Sorge contro di me! Dimmi è mai questo
De tuoi giorni l' estremo?
Ada. E' questo
Cai. Ei sia
Di tutti anche il peggior. Fiera di morte
Agonìa ti funesti,
Ti maledica il Ciel.
Ada. Che mai dicesti?
Cai. Oimè! Del Padre il Sangue
Ah che tutto io versai! Che fo? Che dissi
Ove son? Che m'avvenne. Altro non miro
Che gelido spavento! Ah sei tu l'ombra
Dell'esangue mio Padre? Il fiero aspetto
Nascondi agli occhi miei: lascia ch'io volga
Fuggitive le piante
Al minaccioso orror del tuo sembiante.
All'idea del fallo atroce
Fredd' orror mi stringe il core
Sento ancor l'istessa voce
Minacciosa risuonar.
Il rimorso peggiore di morte
Dell'abisso mi mostra l'orrore;
E' all'abisso per barbara sorte
Bramo solo vivente piombar.

Adamo, ed Eva

Ada. AH partì l'infelice? Eppur si tenti
Per salvarlo, ogni via: ma quale oh Dio
Improvisa quiete
Lega i miei sensi! Estremo sonno è queto

Ovver tranquillità? Speme di pace,
Sei tra queste Agonie troppo fallace.

Eva Qual silenzio è mai questo! E perchè immoto
Fissa lo sguardo al suol si mesto Adamo?
Ma qual sepolcro è questo! Ah del suo Figlio
Forse l'ossa ei cercò. Scuotiti, e trova
Altra vista più lieta.

Ada. Questo mirar deg'io, parti, o t'accheta.
Polve da te fui tolto
Deggio tornarti in seno.

Eva Spiega Consorte almeno
L'oscuro favellar.

Ada. Signor perdon ti chiedo.

Eva Non ode i sensi miei.

a 2. Finisca il mio penar.

Enos, e detti

Eno. Pur vi ritrovo insieme.

Eva Accorri o Figlio,
Al dolor che m'opprime.

Ada. E chi mi desta?

Eva La tua Sposa fedel.

Ada. Qual voce è questa?
Ora ti riconosco. O mia fedele
Indivisa compagna. Ah! chi ti guida
A vedermi morir?

Eva Morir! qual strano
Turbamento dell'alma
T'agita l'intelletto?

Eno. Angiol di morte
Per voler dell'Eterno
Gli apparve, e l'avvertì.

Ada. Non avrà tutta
De' Cedri il Sol la Selva
Trascorsa in questo dì, che a te mi disse
Ritornar mi vedrai;
Dio l'impone; Di morte oggi morrai

Eva Deh perchè non aggiunse
Al tuo nome il mio nome. Anch'io del fallo
Teco a parte non fui?

Ada. Or così piacque
A lui che ci creò.

Eva Vedova dunque
Abbandonata, e sola
Resterò senza te . . . . Privo di vita
Il mio conforto solo . . .
Ed io sarò . . . Ah mi confonde il duolo.
Se di te rimango priva
Chi sostegno mi darà.
La memoria finch' io viva
Il mio duolo crescerà.
Ma che dissi? il gran Decreto
Si compisca di tua morte
Ah Consorte! oh figlio, oh Dio . . .
Dite voi se eguale al mio
Altr'affanno si darà.

Eno. Tenerezza mi desta.

Eva A te d'accanto
Morir potessi.

Eno. Io non trattengo il pianto

Ada. Queste lagrime, o cari,
Non versate per me; più che non merto
A pro di me si mosse
L'increata Pietà. Ma di Caino
Che rechi

Eno. Lo rinvenni, era disteso
Sopra il nudo terren. Tutto gli dissi
Ei si rizzò, mirommi, e alfin proruppe
In un grido ululando. Ah! dì a mio Padre
Che gli perdono, a lui perdoni Iddio,
Disse, bieco guardommi, e poi fuggio.
Ada. Basta così; ma dimmi
Molto il sole è trascorso?
Eno. I Cedri, o Padre,
Già l'involano a noi
Ada. Pochi momenti
Dunque restan di vita.
Eva I nostri figli
Che tardi a benedir?
Ada. Quel Dio che regna,
Che dal fango ci trasse, e che immortale
In noi l'alma ispirò, col mal commisto
Vi dia largo ogni ben. Frà noi sia sempre
Chi trasfusa ne' figli
Del mio diletto Abele
Mantenga la pietà! Senno, valore,
Amor d'ogni virtù nel gran cammino
Reggano i passi vostri, onde quel Dio,
Che frà la Terra, e il Cielo
Quel sentier v'aprirà, ch' io chiusi altrui
Vi ritrovi quaggiù degni di lui.
Eno. Sensi d'un Alma grande.
Eva Oh Dio! s' appressa
Caino a noi.
Ada. Lascia ch' ei venga. Il manda
Il tuo Giudice, e mio, perchè più amara
Or la morte mi renda.

Caino, e detti

Cai. Meco Adamo all'Abisso oggi discenda

Ada. Taci la gran vendetta
Or or vedrai compita
Lascia d'imperversar.

Eva Taci. Crudel rispetta
La sua preziosa vita
Vicina a terminar.

Cai. Le vostre odiose voci
Non voglio più ascoltar.

Eno. Le tue bestemmie atroci
La terra fan tremar.

Ada. Il Messaggier s' appressa
Tronca i miei giorni, io moro.

Eva Adamo... mio tesoro
Di vivere cessò!

Cai. Nell'Erebo profondo
Ad insultarti ardito
Ombra con te sarò.

Eno. Se già lasciato ha il Mondo.
Mostrati a Dio pentito
E salvo ti vedrò!

Eva
Eno. *a 2*
Oh! che amarezza estrema
Oggi recò la morte,
Che Adamo c'involò.

Cai. L'Alma del Padre frema
E l'odio mio più forte
Eterno serberò.

Tutti Colpa mortal, che apristi
Tanta cagion di lutto,
Della tua pianta il frutto
Sempre fatal sarà